

PIER GIORGIO FRASSATI, UNA VITA A 360°

Non è facile parlare di Pier Giorgio Frassati senza ripetere qualcosa di già conosciuto: di lui tanto si è detto e scritto, a partire dalla sua morte a 24 anni per una poliomielite fulminante il 4 luglio del 1925, perché fin da subito chi lo conosceva ha colto la profondità e l'importanza della sua testimonianza e ne ha avviato la diffusione. Per questo ho provato a lasciare che sia egli stesso, attraverso alcune citazioni, ad indicare qualche carattere saliente della sua vita che possa parlare anche a noi oggi: la sua figura è infatti estremamente attuale, nonostante quasi un secolo sia trascorso.

Tutto può forse essere riassunto in una sua celebre frase che indica la sua intenzione di **vivere a 360°**:

"Ogni giorno di più comprendo quale grazie sia essere cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma è vivacchiare". (Lettera a Isidoro Bonini – 27 febbraio 1925)

Un bel progetto di vita! Per dare piena realizzazione alla sua vita terrena, Pier Giorgio dedica quindi la massima cura innanzitutto alla sua **vita spirituale**: la sua fede è il vero punto di partenza delle scelte, delle azioni e dell'impegno. Una fede incarnata nella vita a partire dal posto riservato alla preghiera: Pier Giorgio partecipa alla Messa quotidianamente, anche a costo di alzarsi molto presto al mattino (ad esempio, vi andava spesso prima di recarsi all'università per le lezioni) o a costo di rinunciare a qualche gita; recita il rosario per strada, in montagna, coinvolgendo gli amici nella preghiera; partecipa ad adorazioni notturne. Soprattutto, **trae dalla fede la gioia** per affrontare la quotidianità. In una lettera alla sorella scrive:

"Carissima (...). Tu mi domandi se sono allegro; e come potrei non esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra."

(lettera alla sorella – Torino, 14 febbraio 1925)

Pier Giorgio vive questa gioia con la maturità di chi la sceglie come elemento distintivo ma anche con la spensieratezza di un giovane ventenne: ama divertirsi e stare in compagnia nelle occasioni più svariate, e in modo particolare partecipando ad escursioni in montagna. In occasione di una gita fonda, assieme ad alcuni amici, la *Compagnia dei Tipi Loschi*: un'associazione goliardica, che porta con sé anche l'aspirazione ad un'**amicizia profonda**, che leghi fortemente i giovani tramite la preghiera e il reciproco accompagnamento. A proposito dell'amicizia scrive in due lettere:

"Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia: ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita." (Lettera a Marco Beltramo – 10 aprile 1925)

E ancora:

"Le amicizie terrene producono al nostro cuore dolori per l'allontanamento di coloro che amiamo, ma io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera." (Lettera a Isidoro Bonini – 15 gennaio 1925)

La sola cosa che talvolta "limita" Pier Giorgio nello stare con gli amici e nel dedicarsi alle sue svariate attività è lo **studio**, fonte di non poca pena se dice:

"L'altro giorno sfogliando il calendario ho fatto una terribile constatazione: che ci avvicinavamo alla metà del mese ed allora mi sono detto fra di me qui è ora di intensificare lo studio ed allora ho deciso che appena giunto a Torino sarò morto a tutti tranne alla conferenza di S. Vincenzo e studierò dalla mattina fino alla sera. So che abbisogna una grande energia ma confido nella Provvidenza di Dio e perciò nelle preghiere degli amici. Sono lieto di rivederti e vorrei dedicarti non solo qualche giorno, ma tutto il tempo purché tale venuta non coincida in epoca di esame ed allora sarei forzato a far violenza ai miei affetti e strappare al tempo degli esami qualche ora in cui poter godere la tua cara compagnia." (Lettera a Isidoro Bonini – Pollone, 15 aprile 1925)

"Io passo la vita dedicata allo studio, sono come un naufrago che lotta disperatamente con i marosi sempre sperando in una àncora di salvezza, ed io sono così tuffato nelle dispense che esse quasi mi circondano tentando di affogarmi in questa lotta per poter giungere al porto che sarebbe l'esame." (Lettera a Isidoro Bonini – Torino, 29 aprile 1925)

Pier Giorgio, come buona parte degli universitari, vive quindi anche con fatica lo studio: in casa ha fama di studente non brillante, ha rimandato talvolta alcuni esami perché non era preparato. Eppure ha scelto la laurea in Ingegneria mineraria perché vorrebbe far propria la causa dei minatori, una categoria professionale tra le meno garantite del suo tempo: per questo, nonostante gli ostacoli, sente lo studio come un dovere personale e vi si dedica con **grande serietà e impegno**, per raggiungere la massima professionalità. Uno studente modello non tanto nei risultati quindi, quanto nelle intenzioni e nella tenacia!

Anche nella scelta del percorso professionale egli dimostra quell'**attenzione al contesto storico, sociale e politico** che l'aveva portato ad iscriversi al Partito Popolare Italiano. Pier Giorgio "respira" la politica in famiglia (il padre è senatore del Regno, poi ambasciatore in Germania) e, nel difficile periodo fascista, non esita ad esporsi in prima persona. Partecipa alle riunioni e ai congressi politici, la notte appende i manifesti di propaganda, prende posizione anche contro amici e conoscenti che si compromettono con il regime. Ad esempio, in una lettera indirizzata all'allora presidente del circolo Cesare Balbo della FUCI dice:

"Sono veramente indignato perché hai esposto la Bandiera, che tante volte, benché indegno, ho portato nei cortei religiosi, dal balcone per rendere omaggio a colui, che disfa le opere pie, che non mette freno ai fascisti e lascia uccidere i Ministri di Dio come Don Minzoni ecc. e lascia che si facciano altre porcherie e cerca di coprire questi misfatti col mettere il Crocifisso nelle Scuole ecc."

Io mi sono preso tutta la responsabilità e ho tolta questa Bandiera purtroppo tardi e da ora ti comunico le mie dimissioni irrevocabili. Continuerò con l'aiuto di Dio anche fuori del Circolo, benché ciò mi rechi molto dispiacere e farò quel poco che potrò per la Causa Cristiana e per la Pace di Cristo. Desidero che questa mia lettera scritta con fretta ma dettata dal profondo dell'animo sia letta alla prossima assemblea.

Con profonda stima, Pier Giorgio Frassati"

(Lettera a Costantino Guardia Riva, presidente del circolo Cesare Balbo, Torino – 24 ottobre 1923, dopo la visita di Benito Mussolini a Torino)

È evidente la serietà con la quale affronta qualsiasi impegno abbia assunto. E gli impegni di Pier Giorgio non sono pochi! Le sue giornate erano ricche di appuntamenti, visite, riunioni delle varie **associazioni** di cui faceva parte, che andavano ad aggiungersi allo studio: anche per questo ci appare come una figura attuale, che già conosceva l'uso del tempo fino all'ultimo secondo. Membro della FUCI, socio della Società della Gioventù Cattolica Italiana (ramo maschile dell'Azione Cattolica), iscritto al Partito Popolare Italiano, socio della Conferenza di S. Vincenzo, dell'Apostolato della Preghiera e dell'organizzazione internazionale Pax Romana; dal 1918 socio del CAI e della Giovane Montagna; nel 1922 entra nel Terz'Ordine domenicano con il nome di Frà Girolamo; nel 1924 fonda, come già detto, la Compagnia dei Tipi Loschi. Un elenco può sembrare sterile, ma se pensiamo alla serietà e alla dedizione con cui egli ha vissuto ciascuno di questi impegni possiamo davvero capire quanto la sua vita sia stata intensa: non erano infatti solo un'agenda fitta da rispettare, ma l'occasione di formazione personale, innanzitutto, e di realizzazione di una vita pienamente cristiana. Scriveva infatti:

"Noi dobbiamo temprarci per essere pronti a sostenere le lotte che dovremo certamente combattere per il compimento del nostro programma e per dare così in un non lontano avvenire alla nostra Patria giorni più lieti ed una società moralmente sana. Ma per tutto ciò occorre: la preghiera continua per ottenere da Dio quella grazia senza della quale le nostre forze sono vane; organizzazione e disciplina per essere pronti all'azione al momento opportuno ed infine sacrificio delle nostre passioni e di noi stessi, perché senza di esso non si può raggiungere lo scopo."

(lettera al circolo "Milites Mariae" – 30 ottobre 1922)

Quello che più ci parla di Pier Giorgio è la sua **carità**, alla quale come abbiamo sentito non rinuncia nemmeno in tempo di esami all'università. Come membro della Conferenza di S. Vincenzo visita costantemente famiglie disagiate, rendendosi loro utile nei modi più svariati: trasporta carretti carichi dei loro pochi averi nel caso di un trasloco, porta doni raccolti per i più bisognosi, lascia i pochi spiccioli che possiede (a costo di tornare a casa a piedi perché non aveva di che pagare il biglietto del tram). Certo non quello che ci si aspetterebbe dal membro di una delle famiglie più in vista della città, figlio di un senatore e ambasciatore del Regno!

Anche Papa Francesco ha ripreso l'esempio di Pier Giorgio, nel messaggio indirizzato ai giovani che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia:

"Mi viene in mente l'esempio del beato Pier Giorgio Frassati. Lui diceva: <<Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri>>. Pier Giorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali; dava se stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra. Viveva realmente il Vangelo che dice: <<Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto>> (Mt 6, 3-4). (dal messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia)

Alla morte di Pier Giorgio la famiglia si è trovata completamente impreparata all'incredibile numero di persone che bussavano per restituire un'ultima visita all'amico che si era fatto loro prossimo: tanta era la cura con cui custodiva la segretezza delle sue azioni. Come dice S. Paolo, "la carità (...) non si vanta, non si gonfia d'orgoglio".

Uno dei grandi amori di Pier Giorgio, infine, è quello per **la montagna**, che è il motivo per cui siamo qui. Partecipa a numerose escursioni, anche impegnative, mantenendo la sua attenzione a chi lo circonda: se vede qualcuno in difficoltà lo aspetta, a costo di rallentare il proprio passo fingendo affaticamento per non far sentire a disagio il compagno di camminata. La montagna è un modo per gustare la bellezza del creato, per vivere appieno l'amicizia nella condivisione della fatica, un mezzo di elevazione anche spirituale. Scriveva ad un amico:

"Ogni giorno m'innamoro sempre più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore"; "Sempre desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite; provare quella gioia che solo in montagna si ha".

Da qui è nata l'idea, all'indomani della beatificazione avvenuta il 20 maggio 1990, di dedicare a Pier Giorgio un sentiero: la prima regione è stata nel 1996 la Campania, che aveva lanciato l'idea. Poi, via via, tutte le altre regioni si sono aggiunte, con inaugurazioni che si sono succedute quasi ogni anno con un legame anche simbolico molto forte: l'acqua utilizzata per benedire il sentiero era infatti ottenuta mescolando le acque provenienti da tutti gli altri percorsi. Per quanto riguarda la nostra regione, il 10 luglio 2011 è stato inaugurato il sentiero trentino, il 19 agosto 2012 quello altoatesino.

Questi sentieri offrono sicuramente l'occasione di fare una bella gita in montagna, ma sono anche uno strumento prezioso per conoscere la figura e la spiritualità di Pier Giorgio, che ancora ha molto da dirci, e per dedicare del tempo alla nostra spiritualità: i percorsi passano spesso vicino a santuari e luoghi significativi di preghiera e di bellezza, come ci verrà presto spiegato.

(Relazione di Silvia Panizza, vicepresidente giovani della Diocesi di Trento, all'inaugurazione della mostra Frassati a Mezzolombardo, 26.08.2016)